ANNO I. Número 13

BANDIERA ROSSA

Periodico del Gruppo Italiano del Partito Comunista Operaio

Buenos Aires, 23 Giugno 1928 — Proletari di tutti i paesi unitevi!

La reazione contro il comunismo accelera il tuo fine: ¡Attila!

Il torbido fascista annientatore della famiglia

Un'altro crimene giuridico della mala vita fascista

mbgktaoi etaoin etaoin etaoin shrdluu

Il problema che mette all'ordine del giorno la mala vita fascista, che divasta e inlutta la penisola dei lavoratori italiani, interessa vivamente agli italiani all'estero, e anche ai singoli paesi di fronte ai quali, il fascismo si presenta con verticini imperialisti.

Di fatti, gli ultimi attentati terroristi, che i commessi viaggiatori di sua eccellenza il "dux" perpetrarono in Argentina, i quali dirige il capo malavita Capanni, egregio console dei fascisti in questo paese e spione dei veri italiani; hanno fatto comprendere il legame di una politica fascista all'estero e particolarmente in materia dell'odierna emigrazione.

A nostro tempo, il PARTITO COMUNISTA OPERAIO, che si staccó con precisione, come la guida sicura e coraggiosa nei luttuosi fatti delle bombe fasciste; additó i torbidi dei nero-camiciati nel paese, in stretta relazione coll'officina dell'estero di Roma che orienta e dirige le provocazioni e gli assassinati antifascisti.

Oggi, stiamo in grado di apportare nuovi concreti, per mezzo di documenti irrecusabili di fonte fascista, che confermano, anche una volta piú, tutte le nostre asseverazioni.

Ci pervenne, per mezzo del nostro collegamento, il numero 120 del mattutino "La Stampa" di Torino, dove vi troviamo a grossi titoli, le tesi della "nuova politica fascista dell'emigrazione".

L'onorevole Andrea Torre, spaccone fascista, al presentare la sua relazione alla camera, sul bilancio del ministero degli esferi per l'esercizio 1928-29, svolge il suo "vuol dire" d'accordo a questi cinque punti:

1o. — L'emigrazione ed i nuovi criteri con cui é regolata.

2o. — Regolamento degli italiani all'estero: educazione, scuole, rapporti con l'Italia.

3o. — Rappresentanza diplomatica e consolare. Nuovo spirito, nuovi doveri.

4o. — Mezzi finanziari per l'amministrazione.

5o. — Preparazione culturale e spirituale necessaria all'opera nuova.

Come noi, non vogliamo dire questa bocca é nostra, ci limitiamo a riprodurre quanto "La Stampa" — organo fascista — dice, rilevando soltanto in forma sottolineata, la parte che esprimono il vero pensiero fascistico, cosa che potremmo anche non fare, giá che, l'eloquenza del Torre é tanto chiara da persuadere anche agli ingenui in materia politica, i quali trovano un'opportunitá di piú di dar con il dito nel naso...

E dice "La Stampa" sulla "Nuova politica dell'emigrazione":

LIMITI E SELEZIONI

Facendo un resoconto di quanto il Torre ha detto su questo capitolo, riporta: Il relatore nota anzitutto che la abolizione del Commissariato generale dell'emigrazione e l'istituzione in sua vece della direzione generale degli italiani all'estero significa non un fatto puramente formale, ma l'indagine di criteri diversi, sia difronte all'emigrazione che dell'avviamento di essa in una direzione piuttosto che in un'altra. I nuovi criteri sono non soltanto diversi da quelli adottati sinora, ma nel loro complesso in contrasto ed in quasi in completa antitesi coi precedenti. Prima s'incoraggiava l'emigrazione in tutte le sue forme e si era creato perció tutto un sistema per portare all'estero il maggior numero di italiani. Oggi si vuole invece indurre gli italiani a rimanere sul suolo della madre patria ed a svolgere qui la loro attivitá economica e civile. Si é escogitata perció tutta una serie di provvedimenti che mirano a limitare l'espatrio, ovvero, a selezionare l'emigrazione e dirigerla verso un centro piuttosto che un altro. La politica dell'Italia, nello stadio precedente all'attuale, consisteva in uno sforzo per ampliare ed intensificare le correnti emigratorie e per limitare d'altro verso quando e dove era possibile la snazionalizzazione degli emigrati.

"Ora — continua il relatore — il sistema é capovolto. L'Italia non arriva al "termine estremo di vietare l'emigrazione", ma stabilisce norme che valgono a diminuire l'esodo e a disciplinarlo e che giovano a mantenere continui rapporti spirituali tra gli emigranti e la madre patria e a coltivare nell'animo degli italiani all'estero i sentimenti migliori e piú alti di amor patrio e di fervore per l'idea italiana. Il Governo opera cioé, anche in questo campo complicato ed arduo per difficoltá, nello stesso modo in cui ha operato nell'interno del Regno; suggerisce cioé un ordine spirituale e in una disciplina che forma e chiarisce una coscienza nazionale. Gli italiani fuori della patria non devono essere perduti per la forza e la potenza della patria. Gli italiani sparsi per il mondo sono quasi dieci milioni, essi danno sangue, lavoro, energia e ricchezza ai paesi che ne hanno bisogno. Una parte di essi inviava ed invia in Italia il denaro guadagnato, ma un'altra parte aveva costituito interamente la sua famiglia nei paesi di immigrazione e si era lasciata assorbere dall'ambiente della sua nuova sede. Il processo di abbandono dell'italianitá, se non avesse avuto un freno od un richiamo potente, si sarebbe svolto con rapido moto sino alle sue streme conseguenze. Era perció necessario che il Governo italiano assumesse un nuovo reciso contegno, col duplice scopo di reagire contro l'esodo e ricostituire la coscienza nazionale laddove era indebolita. A questo duplice fine é rivolta la nuova opera della politica fascista.

Il problema dell'immigrazione cosi concepito non é isolato degli altri problemi politici, anzi del problema nazionale inteso nella sua integritá. Ed é prima di tutto connesso intimamente col problema dell'aumento della popolazione. Anche questo fatto non é stato compreso da tutti nei suoi motivi fondamentali. Se l'Italia, si é detto, ha densitá di popolazione superiore a quella di quasi tutti gli Stati di Europa e se i mezzi di sussistenza sono giá scarsi in confronto della popolazione attuale, non si capisce perché il Governo fascista voglia ancora aumentare ed adoperi tutti i mezzi per eccitare il popolo a creare famiglie numerose. Noi crediamo che governo sia mosso in questa sua azione eccitatrice da tre ragioni principali: una ragione morale, una spirituale ed una ragione politica. La ragione morale consiste in questo: Nell'aumentare il senso di responsabilitá nelle famiglie, le quali, quanto piú sono numerose, tanto piú sentono il bisogno e l'impulso a cercare nuovi mezzi per la loro sussistenza e per il loro decoro, e cioé sono obbligati ad acuire la mente, l'animo e l'attivitá in nuove energi-, il che accresce in esso la attitudine ad agire e la capacitá civile. La ragione spirituale si riassume nel fatto che l'aumento numerico incoraggia ad uscire dalla vita semplice ed inattiva. Esso costringe a porre problemi che fanno oltre i bisogni attuali e del quieto vivere: intensifica il senso della solidarietá, che alla sua radice non é altro che la necessitá impellente del mutuo aiuto; fa sentire nella sua somma propulsione piú possente e piú prepotente la coscienza del valore nazionale dei doveri e dei diritti che vi sono connessi. La ragione politica, in fine, é riposta in questo: che l'abbondanza della popolazione, governata da una tradizione, da una regola, da un fine comune, s'impone con forza materiale, nel tempo stesso che come forza ideale crea nuovi diritti internazionali e potenzia quelli giá esistenti. E' un piú solido strumento di difesa ed un'arma imponente nelle contese.

La nuova politica della popolazione a cui é legata la nuova politica di emigrazione é dunque un mezzo di potenza, perché moltiplica le energie morali e spirituali all'interno e dá nuovo valore all'opera internazionale del Paese. I provvedimenti del governo di fronte all'esodo disordinato della popolazione nel periodo che precede l'attuale, sono per tanto provvedimenti di difesa della stirpe o meglio della nazione. Il governo non proibisce, per motivi contingenti di opportunitá, l'emigrazione: ma la modera, la regola.

I CONTADINI

Si distinguono due specie di emigrazione, dal punto di vista geografico: transoceanica e mediterranea, seconda, e favorisce quest'ultima, che nel breve cerchio del nostro mare é piú facile alla vigilanza e puó costituire nel suo complesso una forza d'irradiazione immediata; e concentra e seleziona l'altra, e perció la limita e la eleva. Per l'emigrazione transoceanica infatti distingue ed ordina quattro categorie:

1a. — Emigrazione elevata, intellettuale, commerciale, professionale e tecnica. Il livello superiore ed il fine senso politico di questa categoria permette una lusinghiera affermazione nazionale all'estero e costituisce una fonte di affari ed é una garanzia di mantenimento di forme pedine nazionali negli scacchi esteri.

2a. — Emigrazione temporanea, la quale non fa giuoco sulla ricchezza demografica nazionale, mentre assicura guadagni che sono i fini di ogni emigrazione; espressione tipica questa dell'emigrazione temporanea nella forma piú abile dello sfruttamento della situazione; raccogliere i vantaggi economici dell'emigrazione senza incorrere nei pregiudizi.

3a. — Emigrazione presso imprese italiane all'estero.

4a. — Emigrazione sostitutiva, e cioé che permette di ritenere in patria i valori economicamente superiori ma politicamente meno resistenti, per sostituirli all'estero con valori economici inferiori ma politicamente piú freschi.

Il contadino che si allontana dalla patria — dice il carnefice Torre — e fissa la sua dimora in una terra redditizia, difficilmente rinuncia alla piccola ricchezza conquistata insieme alla tranquillitá. Se ha emigrato senza famiglia é spinto dal benessere acquisito a chiamare la sua famiglia nel luogo lontano ed a sottrarre cosí alla Patria non solo se stesso, ma tutto il suo gruppo famigliare. Egli é perduto pertanto doppiamente dal paese che gli ha dato i natali (?), perché non lavora e non produce nella propria patria e dá invece la sua fatica e produzione al paese che lo ha ospitato. Non cosí quando l'emigrazione agricola ha scopo puramente temporaneo, perché in questo caso, risolvendosi essa in definitiva in una nuova ricchezza del nostro paese, puó invece essere favorita ed incoraggiata dal governo. Se vi sono altre forme d'emigrazione che sopravvivono ancora nel loro vecchio tipo, e soltanto tollerate del governo, é perché non é stato possibile d'un tratto distruggere in modo assoluto l'emigrazione transoceanica e continentale, né convogliarla per forza nei centri mediterranei. Anche in questo caso peró il governo ha voluto stabilire delle norme che potessero risolversi in vantaggio e non in danno della patria.

II. RICHIAMO DEI CONGIUNTI

Qui, il nero camiciato, si riferisce agli atti di chiamata che prima si scendevano fino al terzo grado, e che intende debbono essere completamente limitati soltanto alla moglie, sempre che lo sposo, si fa un viaggetto all'Italia a rinnovare la sua italianitá, a dare di guadagnare alle compagnie marittime, alla dogana fascista e altre pettegolezze. Statevene a sentire il bello. Il Torre spiega...

"Cosí il richiamo tra i congiunti é stato ristretto a quello della moglie da parte del marito, perché il perno della famiglia risiede nell'uomo. E' stato abolito invece il richiamo tra fratelli, tranne il caso di richiamo della sorella nubile in quanto i fratelli rappresentano un nucleo comune sin che vivono nella famiglia dei genitori, ma uscendo da questo vincolo ogni uomo tende a costituire una famiglia propria e cioé a formare un'economia indipendente dai propri fratelli, del pari sono stati aboliti i richiami, tra nonni e nipoti, tra cognati cugini, nonché fidanzati.

In quanto agli atti di richiamo nella forma fissata, dice sempre il Torre.

"Il viaggio di richiamo vuol dire che colui che ha diritto di richiamo del congiunto deve venire personalmente in Italia a prendere con sé il richiamato. Quest'atto, per disposizione del governo, costituisce una ragione di preferenza' per l'iscrizione nella quota di emigrazione che gli Stati Uniti —dei quali i fascisti son servitori — hanno attribuito all'Italia ed anche un titolo per rilevare parenti che vadano oltre la stretta cerchia della parentela fondamentale.

E dice la "Stampa". Rileva l'on. Torre che il viaggio di chiamata, oltre al togliere di mezzo ogni intermediario, obbliga il richiamante a venire in Italia rinnova quindi nel suo spirito l'antico legame di italianitá (?), mentre costituisce nello stesso tempo un alimento per la nostra marina mercantile, che puó trarne almeno in parte un compenso ai minori introiti che deve subire in seguito alle nuove leggi sull'emigrazione.

"La nostra marina, — scrive Torre — ha tratto sinora i suoi benefici dai traffici da e per i porti nazionali, ma su questa base essa ha raggiunto il massimo della sua ascensione. La nuova ricchezza non puó quindi venirle sino dallo slanciarsi nel grande traffico tra i TERZI, assumendo la concorrenza per le linee nord-atlantiche. Su questa via il governo la spinge pur non dissimulandosi tutte le difficoltá cui la marina va incontro. Pure é necessario che la Marina Italiana si cimenti — certamente a costo degli italiani all'estero — nella nuova grande prova: non bastano piú i contributi in denaro dello Stato, che si rappresentano in rimedio strettamente finanziario invogliano da un altro verso le imprese marittime ad adagiarsi in un comodo "statu quo". Soltanto il bisogno impellente puó viceversa costringerla ad opere piú audaci e piú vaste, che in ultima analisi finiranno per darle maggiore fortuna".

Le convenzioni con la Francia

Riguardo all'emigrazione alla vicina repubblica, dice il relatore:

"L'Italia ha considerato che l'esodo dei capitali é contrario agli interessi della nazione e che il capitale e le oraccia sono necessarie all'agricoltura italiana. Essa ha perció proibito l'espatrio degli agricoltori capitalisti che intendono investire il loro denaro in terra straniera e, proseguendo nella sua logica, non ha accolto le domande di espatrio degli agricoltori, anche non destinati a diventare proprietari di terra, ma che intanto si proponevano di assumere colture di mezzadri e di fittavoli. La proibizione é opportuna anche in questo secondo campo, perché il mezzadro o il fittavolo si lega al suolo coltivato e si espone pertanto alla snazionalizzazione a cui é sollecitato dalle leggi straniere. L'intensificazione del lavoro nel nostro paese ha reso piú impellente la revisione delle forme di contratto per l'emigrazione tra l'Italia e la Francia. Le disposizioni nuove, in parte scritte ed in parte tacitamente applicate nei riguardi dei contratti di lavoro sono le seguenti:

"a) — La designazione individuale nominativa é di fatto abolita. Sussiste per poche categorie di lavoratori per i quali la sicura temporaneitá dell'espatrio é garantita dalle condizioni stesse del contratto.

"b) — Nei contratti collettivi la designazione nominativa (che nella lettera permane immutata o nelle proporzioni anteriormente ammessa) é di fatto accolta solo come considerata e soddisfatta nei limiti che sembrano accettabili al ministero;

"c) — I congedi stagionali — a mezzo dei quali l'emigrazione sfuggiva come entitá e nei riguardi economici, per la pare, cioé relativa al salario che rimaneva immutato, e cioé sulla base fissata nel primitivo originario contratto di lavoro — non vengono piú ammessi. Si esige dopo ogni rimpatrio un nuovo contratto, in base al quale consentire il nuovo espatrio e si confonde in ogni altra verificantesi per ragione di lavoro;

d) — L'emigrazione agricola non é consentita, salvo che per quelle categorie di lavoratori i quali, emigranti soli (senza la famiglia) notoriamente si recano oltre Alpi, cosí come i boscaiuoli per compiere lavori di carattere e quindi di durata strettamente stagionale; e non sará piú praticata la libera circolazione dei frontieraschi, i quali, a mezzo della nota tessera, sfuggivano a quello che oggi si ritiene l'indispensabile controllo statale dell'emigrazione;

"e) — Rimane immutata la pratica, scevra dai rischi che le nuove disposizioni tendono a scongiurare, del reclutamento stagionale, che, con rapide formalitá svolte tra le autoritá di frontiera dei due Stati, si stabilisce tra la popolazione italiana del confine e quella della riviera ligure per un lavoro che é loro abituale; quello della raccota dei fiori e dell'imballaggio delle frutta nei tre Departamenti francesi di Basses Alpes, di Vaucluse e del Var, dopo di che tornano regolarmente al loro consueto lavoro in patria.

L'Italiano all'estero deve rimanere italiano

Su questa bellezza politica fascista, di un ampio carattere imperialistico, il pappagallo, nella sua relazione dice quanto segue:

"Ciascun paese si difende come puó. In Francia si vorrebbe la snazionalizzazione, se fosse possibile, di ogni straniero. In Italia si fa ogni sforzo per mantenere la nazionalitá dell'emigrato. Ma questa lotta, che appare piú accanita nelle esigenze contradittorie tra l'Italia e la Francia, anche perché si svolge in un campo piú complicato, quello dei rapporti politici, si estende realmente a tutta l'emigrazione italiana nelle regioni piú varie del mondo. L'Italiano non é materia di cui i paesi stranieri possano impossessarsi per i loro fini economici ed etnici. Il governo fascista ha avuto una visione sintetica del fatto e del diritto ed ha assunto il contegno che era necessario e doveroso. L'Italiano all'estero deve rimanere italiano nell'animo e nei fini che si propone, deve cioé aumentare non diminuire LA FORZA NAZIONALE.

LE SCUOLE ALL'ESTERO

In quanto alla penetrazione morale e intellettuale del regime fascista all'estero per mezzo delle scuole, commenta "La Stampa":

L'on. Torre passa quindi ad esaminare i provvedimenti che riguardano la difesa e lo sviluppo dell'opera di italianitá allestero e nota in proposito che le nuove istruzioni date ai nostri rappresentanti diplomatici e consolari non sempre trovano uno spirito pronto e capace, ma dappertutto l'inerzia degli anni passati é corretta o finita. Cosí pure non sempre i mezzi finanziari sono proporzionati agli scopi che si vogliono raggiungere. Ma anche con mezzi scarsi i tentativi sono proseguiti e qualche buon risultato si ottiene.

Si é cercato, con una piú accurata distribuzione, di meglio valorizzare i mezzi posti a disposizione della Direzione generale delle scuole all'estero pér dare alimento al maggior numero possibile di scuole, e non solo a quelle di cui é maggiormente sentito il bisogno da parte dei nostri connazionali, ma anche a quelle che, per particolari condizioni di luogo, restano accette anche ai non connazionali e che appariscono capaci di ulteriori sviluppi. E' stato cosí possibile dare vita a nuove scuole specialmente in Francia, in Germania, in Romania, in Isvizzera, ell'America centrale e meridionale. Altre scuole, delle quali é stato promosso ed accettato il regolare funzionamento sono state pareggiate alle governative ed altri pareggiamenti sono in corso. Nuove scuole sono sorte anche nel Nord Africa, e quella di Tangeri ha avuto una regolare sistemazione cosí per le classi elementari come per quelli medie.

Il relatore rileva peró — dice sempre "La Stampa" — che ancora molto é da fare specialmente per la creazione di nostre scuole lá dove piú si addensano i nostri emigrati. E conclude quetsa parte della sua relazione, insistendo su di un principio essenziale; e cioé che l'istituto, strumento di propaganda dell'italianitá all'estero, e l'azione dei diplomatici in genere tanto piú valga quanto piú le persone dirigenti non solo siano forniti di capacitá tecnica, di sperienza e di operositá, ma anche e SOPRATUTTO siano animate ed ispirate dell'anima nuova ch'é l'espressione della NUOVA COSCIENZA ITALIANA.

"Il rinnovamento spirituale delle comunitá italiane all'estero — scrive il famigerato Torre — non puó essere agevolato se non da chi possiede la coscienza di ció che puó e deve operare la nuova Italia" Per esempio, diremmo noi, da pecoroni provocatori e dinamitardi come il Capanni e l'Alfeltra.

Il riconoscimento della rappresentanza Diplomatica

In quanto a questo comma illustra il criterio del fascismo come segue:

"Sappiamo che la maggior parte di questi nuovi funzionari hanno bene operato — come Capanni per bacco! — Alcuni si sono dimostrati, piú che buoni, eccellenti. — Come Alfeltra — L'esperimento dirá se tutti sono all'altezza necessaria. Certo nel complesso i nuovi dirigenti hanno rilevato una ENERGIA INSOLITA. Sono giovani non stanchi, non burocratizzati, forti di amor patrio e di volontá, animati da spirito fascista — con la bomba sotto il guanciale ed il pugnale ficco ai denti —:Le nostre comunitá all'estero hanno sentito l'anima nuova e piú intensa azione. Si é provveduto dunque e si provvederá anche piú completamente alla rappresentanza, in modo da raggiungere due obbiettivi; 1) fare che l'Italia sia presente ovunque:

"Con la bomba e il pugnale
Apriamo via al nostro ideale"

siano da proteggere e tutelare concittadini e da creare interessi o da SVILUPPARLI, o da VIGILARE SITUAZIONI di cui il nostro paese POSSA AVERE QUALCHE UTILITA'; 2) fare si che gli agenti consolari, come i diplomatici, animati dal nuovo spirito politico italiano, siano gli agenti piú attivi dell'italianitá — della malavita fascista — nella propulsione, nell'organizzazione, nella protezione degli interessi politici economici, etnici e morali del popolo nostro. (Questo va bene indirizzato al ministro Gallardo che appartiene agli "affari esteri dell'Argentina"...)

Le economie e le spese

Su questo capitolo il relatore ritiene che il bilancio "spese all'estero per il periodo 1928-29 si ammontona a lire 137.592.000, che non é mica favoloso — dice Torre — tenendo in conto la "grande necessitá" di mantenere l'alto prestigio italico oltre le frontiere.

Non si consegnano i dati in dettaglio che corrispondono a ciascheduna legazione e rappresentanza diplomatica. Solomente si puó consegnare: 600.000 lire di sovvenzione al clero cattolico albanese — agente attivo del fascismo nei balcani — lire 125.000 per spese dell'ufficio — dell'Ufficio, statevi a sentiré — istituito presso la Regia legazione di Vienna.

Certamente, che non formano complesso in questa legge i quattrini che si rimettono dall'estero per la "difesa politica del fascismo'.."

E finisce la relazione con queste spicciole parole:

PER LA CULTURA COLONIALE

"Da otto anni insistiamo nel chiedere un istituto superiore che prepari nella cultura e nella esperienza coloro che intendono dedicarsi alla vita politica. L'Istituto da noi ideato deve non soltanto servire a preparare nella cultura, bensí anche nella sperienza, nella esperienza preventiva, che eppur necessario avere prima di mettersi all'opera. La cultura di cui abbiamo accennato largamente negli anni scorsi deve essere non semplicemente formale — come quella che caratterizza in generale, tranne qualche eccezione, la cultura degli Istituti esistenti — ma, invece, sostanziale, cioé orientatrice; non orientatrice nella mente soltanto, sibbene anche nella coscieza. E' deve essere accompagnata e integrata da speciale esperienza nei centri esteri, piú spressivi del movimento storico contemporaneo. Il governo annunció due anni or sono la costituzione del Collegio consolare — badate bene ció che significa questo — che avrebbe potuto essere nelle sue linee essenziali quell'istituto da noi invocato. Finora peró nessuna attuazione pratica é avvenuta. Facciamo di nuovo voto che avvenga. Il fascismo ha creato istituti ed organizzazioni profondamente differenti da quelli del vecchio regime. Ha ispirato il popolo, ad attivitá piú alte e piú intense nell'ordine sociale, politico, patriottico. Ma l'istituto o collegio, che dia nuove forme alla cultura storica e politica, non esiste; non vi é ancora un organismo unitario ed organico che le esprima e fecondi. Questo centro di edificazione e di irradiazione spirituale é necessario. Deve rappresentare la sintesi piú alta dello spirito affermativo ed orientatore del Regime". Amen.

Ai nostri cari lettori, basta per oggi il solo testo della legge ch'é grasso e grosso; e nel prossimo, BANDIERA ROSSA ne fará la critica dovuta, per rilevade, le ragioni storiche, politiche e economiche, che obbligarono al regime della mala vita, a arrivare alla promozione di una legge, cosí infame, che financo impide ai lavoratori esuli l'aver la propria compagna...

Italiani, compagni comunisti e compagni antifascisti; ha sonato l'ora dell'adunata di tutti gli esuli. Formiamo la compatta schiera sotto la direzione precisa e ferma del PARTITO COMUNISTA OPERAIO nell'Argentina, e lavoriamo tutti con incansabile sforzo per la pronta distruzione del regime assassino del fascismo, attraverso la riscossa del proletariato.

PUNTI ROSSI

"L'Ordine Nuovo" ci dá l'impressione di quei giornaletti di provincia anima e corpo di qualche signorotto, preso dalla mania inconcludente di polemizzare senza rumbo e senza bussola. I suoi collaboratori avvelenati dal virus Romo-Collavilliano con una sfrontatezza degna dei discepoli di S. Ignazio Loiola, tra le altre insulsaggini dice in una corrispondenza da Pergamino "Continuando il vasto lavoro tendente alla chiarificazione del Confusionismo portato dal "Chispismo" in mezzo alla classe operaia.ecc. Piú sfacciati di cosí si muore. Perché nell'ordine sindacale quei due o tre comitivisti che militano in qualche lega sempre approvarono la linea di condotta dei nostri compagni alla direzione del medesimi.

Nell'ordine politico-morale i lettori e i cittadini Pergaminensi conoscono i comitivisti per il krumiraggio negli scioperi per la libertá di Sacco e Vanzetti, li conoscono per espulsi dal sindacato muratori per amoralitá e infine si conosce il valore di un comitivista locale, nel recente sciopero generale di Rosario che da perfetto codardo ritornó a Pergamino ai primi squilli di riscossa del proletariato Rosarino, in attesa che gli eventi si decidessero, questi sono i chiarificatori.

Alla larga da tali comunisti direbbe il C. Lenin se fosse presente..

Scampolo non sapendo che pesci pigliare vuole refutare i concetti esposti dalla C. A. Mendoza nella conferenza dell'Alleanza Antifascista realizzata in Avellaneda.

In sostanza che dice, nientemeno che lui proprio "il "scampolo" é un volgare ciarlatano dacché la rivoluzione é venuto a farla a Bs. As., ed ha ragione il poverino, alla greppia si stá bene e con questi tipi di rivoluzionari che dal C. E. dell'Alleanza Antifascista ordinano alle sezioni figliali a fare degli ordini del giorno e mandarli con delle commissioni dai Consoli e Ambasciatori italiani, Cosa che perfino i Massimalisti della Capitale sdegnosamente respingono e sia degno di additarla la sezione dell'Alleanza Antifascista di Pergamino per prima ha respinto e denunciato con sdegno al C. C. dell'Alleanza stessa tale assurditá. La C. A. Mendoza quando consiglia il "boycot" ai prodotti italiani (che sia possibile applicarlo) indica un'arma ai lavoratori un mezzo che sará bene maneggiato e assieme col salvataggio dell'invio in Italia di denaro assieme con un esodo dei produttori.

Asamblea Straordinaria del Gruppo

Per lunedí 24 alle 8 e mezza della sera in M.za 365 terrá riunione straordinaria il gruppo italiano per trattrare importanti affari dati a conoscere per circolare.

Si previene che si applicheranno misure disciplinarie agli assenti.

IL SEGRETARIO